

## IL PRESIDENTE DEL MILAN CALCIO

MICHELE DORIGATTI  
EMANUELE CURZEL

**B**erlusconi ha vinto, anzi ha stravinto. Come solo i fuoriclasse sanno fare. Non si tratta di approfondire ancora una volta le cause del successo elettorale del Cavaliere di Arcore, ma di introdurre - senza alcuna pretesa - un ulteriore, più leggero, elemento di conoscenza.

In politica per vincere bene occorre prima di tutto un buon nemico e, se esiste sul mercato dell'irrazionale, un grande mito capace di aggregare la gente, meglio se disorientata e sfiduciata. Premesso questo, occorre subito dire che Berlusconi ha saputo scegliere nel migliore dei modi sia l'uno che l'altro.

Imitando il Piero Angela televisivo, il leader di Forza Italia ha compiuto un lungo viaggio nel DNA del popolo italiota, scoprendo che in esso vi erano in misura insperata una quantità incredibile di geni anticomunisti, in barba alla storia. Forte di questa scoperta da Premio Nobel per la genetica politica, ne ha tratto profitto e ha costruito di conseguenza la propria campagna elettorale sull'anticomunismo. Aggiudicandosi la partita.

Tuttavia l'operazione più riuscita è stata quella di dimostrare agli appassionati della palla rotonda, prima di scendere motu proprio nell'agone politico, che i miracoli erano possibili e che lui, re Silvio, li avrebbe realizzati.

Facendo crescere dentro di sé una sconosciuta passione per il mondo del calcio, la grande e intoccabile passione dell'italiano medio, Sua Emittenza acquistò, alla metà degli anni ottanta, una squadra dal passato glorioso, dal presente incerto e dal futuro più nero che rosso. Dopo 10 scudetti e vari trofei internazionali, il Milan Calcio aveva infatti vissuto un decennio assolutamente negativo: una girandola di crisi societarie, di passaggi di proprietà travagliati, di acquisti sbagliati, di delusioni sportive; il tutto era culminato nelle gestioni Colombo e Farina, che avevano portato la squadra per due volte all'onta della serie B. Giuseppe Farina era infine fuggito in Kemia, lasciando la squadra nel caos, miliardi di debiti e tutta la dirigen-

za sotto inchiesta.

*Insomma, una squadra di grande tradizione - la tradizione "popolare" del calcio milanese - sull'orlo del baratro. Questo era il Milan che Berlusconi si accingeva ad acquistare.*

*Grazie ad una campagna-acquisti da capogiro, in pochissimo tempo venne compiuto il promesso miracolo: quello di portare dalla polvere all'altare l'ex Grande Milan. Opera non facile in un Paese come l'Italia, dove le squadre favorite ad avvio di Campionato sono sempre numerose e ben attrezzate. Grazie ad una rosa di giocatori italiani e stranieri senza paragoni per qualità e quantità, il Milan cominciò a vincere prima in Italia, poi in Europa, infine nel Mondo. Come nessun altro, in un modo assolutamente spettacolare. Il Cavaliere divenne il Presidente, 60-70.000 abbonamenti l'anno portarono denaro fresco all'Impero e Berlusconi vide ampliata a dismisura la propria popolarità: un ritorno inestimabile in termini di immagine.*

*Nessun dubbio, dunque, sulle qualità vincenti di imprenditore sportivo di Silvio Berlusconi, venerato dai tifosi della curva milanese, ammirato dal popolo amante il gioco del calcio, celebrato da gran parte dei giornalisti sportivi, invidiato dai presidenti delle altre formazioni, ed infine assunto a modello di successo, e conseguentemente imitato.*

*C'è un'altra faccia della medaglia, meno visibile e meno vista da tifosi e non.*

*Berlusconi, a furia di vincere Campionati e Coppe dei Campioni, ha distrutto l'amato giocattolo, il grande mito italiano.*

*Ha scelto di rischiare ingenti capitali per acquistare i migliori giocatori, coprendo d'oro le squadre di provenienza e offrendo contratti principeschi, al di fuori delle possibilità finanziarie delle società avversarie. Ha messo a disposizione di Sacchi prima e di Capello poi una rosa di giocatori numericamente sproporzionata. Ciò al fine dichiarato (e antisportivo) di garantirsi comunque la vittoria; e al fine, meno dichiarato ma non meno antisportivo, di togliere i migliori giocatori alle squadre avversarie, per metterli in panchina nella propria. Un meccanismo esteso rapidamente al rugby, alla pallavolo, all'hockey.*

*Inoltre, ha indotto nei suoi colleghi un distruttivo desiderio di imitazione. Con il risultato finale di condurre gran parte di essi davanti ai magistrati delle procure di tutta Italia, imputati di falso in bilancio ed altri reati connessi. Oggi come oggi 60 società su 128 rischiano di non iscriversi ai prossimi campionati, che sia serie A o C2. Il motivo principale? I conti sempre più in rosso a causa dell'imitazione sconsiderata del modello berlusconiano di intendere il gioco del calcio.*

*Un modello secondo cui vince una squadra, proprietà di un singolo, e perde lo sport, patrimonio di tutti. ■*